

Illuminazione Pubblica a Messina

La prima forma di illuminazione cittadina era garantita dalla luce dei lumi ad olio o a candele, posizionati presso le icone votive, sugli usci delle case, sulle facciate degli edifici, delle taverne e delle botteghe.



L'illuminazione notturna, curata direttamente dai privati, è stata per Messina una esigenza legata non solo alla sicurezza delle strade, bensì alla necessità di indicare le case dei cristiani durante il dominio arabo (827- 1060). A questa forma di illuminazione, si aggiunse successivamente la luce dei nobili che, per transitare nelle strade di notte in modo più sicuro, si facevano accompagnare dallo *“stafferi c'a torcia”*, un servitore munito di lanterna che illuminava il cammino; analogamente a Venezia, i viandanti si facevano accompagnare dai *“lacchè2* ed a Parigi nel 1665, l'abate italiano Laudati Caraffa, istituì un vero e proprio servizio pubblico notturno di *“porte – flambeau”*.

I più grandi esempi di illuminazione nel passato, prima dell'effettiva istituzione del servizio pubblico, si avevano durante le festività; a Messina, per la Festa della Madonna della Lettera, uno spettacolo particolarmente suggestivo era offerto dalla *“Lummaria”*, una struttura piramidale in legno, dipinta e decorata per rappresentare fontane, obelischi e monumenti, e dotata di mensole riempite di lumi di creta ad olio.

Durante queste festività i cittadini per devozione riempivano i balconi, le finestre, gli usci delle case e dei negozi di lumi e, mentre le candele di cera d'api, molto costose, o di sego venivano usate perlopiù

nelle chiese e dalle famiglie nobili, i più poveri sceglievano di usare l'olio, più economico.

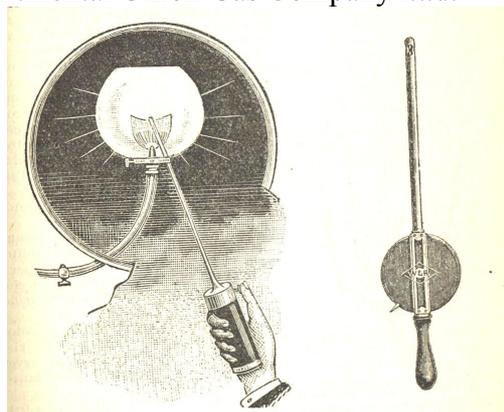
Per l'illuminazione pubblica con i fanali alimentati ad olio, Messina deve aspettare la metà del Settecento, infatti nel 1752 fu inaugurato il primo impianto di Pubblica Illuminazione in Sicilia e proprio a Messina, voluto dal Viceré Don Eustachio De Laviefeuille, quando in Sicilia regnava Carlo III di Borbone.

Le strade principali, furono illuminate con *“num.523 fani a riverberi... collocati a debita distanza e con bella simmetria”*. Per la gestione del servizio di illuminazione pubblica venne istituita la Deputazione notturna dei fanali

L'alimentazione dei fanali era garantita dalla somministrazione agli accenditori di *“olio di olive vecchio di Sicilia”* fissata a peso dal Comune in quantità e maniera precisamente definite secondo il mese dell'anno e il tipo di fanale. L'Olio, così come la cera, era prodotto in gran parte in Calabria e Sicilia; a Messina in particolare, sorse una vasta industria di candele che aveva sede in via dei Torcieri (stradina sita in zona probabilmente centrale).

Le prime tracce di *“gaz”* a Messina risalgono al 5 Febbraio 1860, quando si inaugurava al Teatro Vittorio Emanuele, il magnifico lampadario con triplice illuminazione a cera, ad olio e a gas, che fu il primo ed il più bello di tutta la Sicilia; per illuminarlo si costruì un gasometro nel largo S. Paolo dei Disciplinati.

Nel 1860 il Municipio di Messina affidò, mediante trattativa privata, l'appalto dell'illuminazione a gas per un periodo di 60 anni, all'ing. Alfredo Gotterau della Compagnia *“Gotterau &C”*; a questa nel 1866 subentrò la Compagnia inglese *“The Continental Union Gas Company l.t.d.”*



I Lampioni a gas nelle strade, venivano accesi la sera dal lampionaio, che dopo avere aperto il rubinetto del gas, avvicinava una lampada ad olio al beccuccio; la fiamma ottenuta era intensa, uniforme e regolabile, bianca e splendente, anziché rossastra o arancione come quella delle lampade a olio o delle candele.

Il numero dei fanali crebbe di anno in anno, ma nonostante la luce fosse un desiderio comune, ancora molte zone ne erano sprovviste, così il Sindaco di Messina, il Marchese di Cassibile, propose di ripristinare l' economia nei pleniluni (i lumi ad olio rimanevano spenti nelle notti di luna piena), in modo da accumulare fondi da destinare all'installazione di nuovi punti luce.

Nel 1895, con il Sindaco Barone G. Natoli di Scaliti, venne realizzato il primo impianto elettrico limitato alla piazza Municipio dalla Società Continental Union Gas Company Limited di Londra, che installò tre lampadari alimentati da una dinamo azionata con un motorino a gas, realizzata nella sede di Via Monte Vergine (stradina che collegava la via dei Monasteri, oggi Via XXIV Maggio, con il Corso Cavour e che conduceva alla Chiesa di Monte Vergine).

CONTINENTAL UNION GAS COMPANY LIMITED		Società Anonima registrata in LONDRA	
Capitalo versato Lit. 1.000.000		N. 11575	
		Villaggio della Bonvicina (Messina)	
		Cassa Natoli	
		DARE	
ALL'AMMINISTRAZIONE DEL GAS DI MESSINA			
PER GAS FORNITO NEL MESE DI GIUGNO 1907			
Cifra del misuratore alla fine del mese MC.	4029		
al principio >	2752		
Gas consumato MC.	65	a cost. Lit. per MC. Lit.	27 45 ✓
Tassa governativa (Legge 8 Agosto 1895) 2 centesimi per MC. >			1 30 ✓
Locazione del contatore >			✓
Locazione apparecchi >			
Rata d'ammortizzazione apparecchi >			
TOTALE Lit.			28 75 ✓

L'avvento della luce elettrica riscuote diverse reazioni nella popolazione; per alcuni la luce elettrica è un lusso, per altri è principio d'igiene, mentre il gas è nocivo alla salute in quanto causa d'insalubrità dell'aria. Dal 1900 si va affermando l'illuminazione a incandescenza a gas coi becchi Auer, un sistema di illuminazione che dava una luce senza fiamma visibile, più uniforme e più economica di quella tradizionale.



Nel 1908 l'illuminazione si estendeva a sud fino a Villa Quiete e a nord fino a Villaggio Annunziata. Erano presenti più di 2.000 fanali ... ma tutto sparisce con il Terremoto del 1908.....



Il desiderio, così come la necessità di risorgere, per Messina è tanto forte, che già nel gennaio del 1909 la Società Messinese di Elettricità, riprendeva parzialmente il servizio di luce, con fanali a petrolio e poche lampade elettriche ad arco.

Nel 1916 la Società "Hugo Stinnes" rimise in piedi l'impianto di illuminazione a gas e il Gasometro di viale Principe Amedeo (attuale Viale della Libertà).

Negli anni successivi l'illuminazione elettrica e quella a gas coesisterono.

Nel 1925 il Comune stipulò un Contratto di concessione del servizio della P.I. a luce elettrica, venticinquennale, con la **SMIE** Società Messinese per le Imprese Elettriche, poi **SGES**, Società Generale Elettrica della Sicilia.

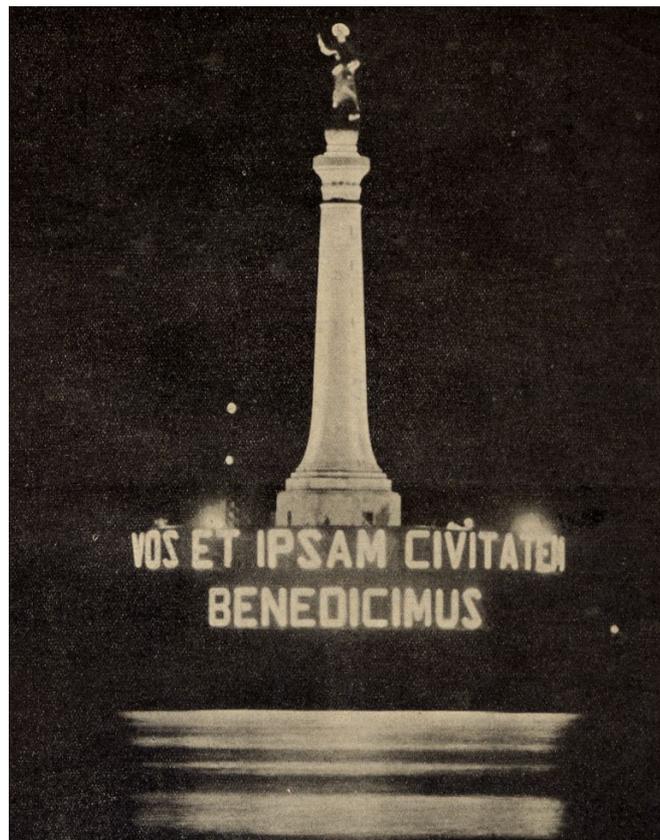
Si diede così inizio all'impianto di pubblica illuminazione con lampade a incandescenza. Le linee elettriche vennero interrato nelle vie principali, mentre nelle vie secondarie furono eseguite linee aeree, con pali in legno, o appoggiate in servitù sulle facciate delle case. La **potenza delle cabine** alimentate dalle centrali idroelettriche dell'Alcantara e del Cassibile crebbe sensibilmente.

I pali adottati nel centro città, furono in ghisa con braccio a pastorale e lanterna, come quelli ancora presenti a Piazza del Popolo. I prospetti dei palazzi principali furono arricchiti da pali artistici in ghisa come quelli che ancora resistono di fronte al Duomo, al Tribunale, al Comune e alla Banca d'Italia. Nelle vie secondarie furono installati pali rastremati con braccio semplice, o mensole a palo e a parete con piattello. Nella gran parte dei basamenti dei pali fu applicato accanto allo stemma della città di Messina il simbolo del fascio, segno inconfondibile del Regime.

Negli anni '30, si ebbero notevoli esempi di illuminazione artistica in occasione del ferragosto messinese; in particolare vennero illuminati con luce indiretta alcuni monumenti cittadini tra cui il Santuario di Cristo Re e Montalto, il Duomo risorto con il "nuovo" campanile, la fontana del Montorsoli del 1553 salvata dalla distruzione dei terremoti e anche la falce del porto fu delimitata dall'illuminazione.

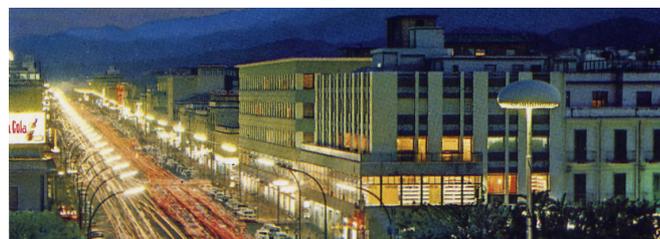
Avvenimento di rilievo per la Nazione intera, fu **nel 1934** l'inaugurazione della statua della **Madonna della Lettera**, protettrice della città, concepita e costruita sulla Punta estrema della falce che racchiude il Porto di Messina, per volere e per opera di S. E. Monsignor Paino Arcivescovo e Archimandrita della Diocesi di Messina. L'inaugurazione fu coronata dalla Benedizione di Sua Santità che da Roma, toccando un tasto, accese le lettere luminose formanti la frase latina a grandi lettere :

VOS ET IPSAM CIVITATEM BENEDICIMUS, e tutte le luci illuminanti la colonna e la statua.



Negli anni '50 si diede inizio alla costruzione degli impianti a fluorescenza, comandati inizialmente da due sole cabine, la Trapani e la S. Cecilia.

La manutenzione di tali impianti gestita inizialmente dalla SGES, passo poi all'Enel che alla scadenza del contratto, verso la fine degli anni '70, manifestò la volontà di lasciare il servizio di manutenzione per occuparsi esclusivamente della fornitura di energia elettrica.



Nel 1981, subentrò la Ditta Schipani che operante da anni nel settore, aveva realizzato gran parte delle cabine elettriche e degli impianti cittadini; nelle cabine infatti sono ancora oggi operativi i trasformatori prodotti

dallo stabilimento dei fratelli ingegneri Alfonso e Manlio Schipani. Si diede così inizio alla ristrutturazione di parte degli impianti e alla realizzazione di nuove linee.



Negli ultimi anni l'Amministrazione Leonardi ha dato inizio ai lavori di ristrutturazione degli impianti di illuminazione attraverso la Ditta "Ing. Alfonso Schipani s.r.l."; il centro città e molti villaggi sono stati dotati di illuminazione con lampade al sodio (S.A.P.), a luce gialla, al posto delle lampade al mercurio a luce bianca, per garantire elevati risparmi energetici e il rispetto dei più moderni criteri illuminotecnici con sistemi ad alta compatibilità ambientale.



Interessante esempio di illuminazione, anch'esso con riscontro nazionale (non sempre positivo viste le perplessità degli astrofili), si è avuto nel Capodanno del 2000, quando la città di Messina ha festeggiato l'inizio del nuovo anno dando luce al pilone dell'Enel, che realizzato negli anni '50 consentiva l'allacciamento elettrico della Sicilia al Continente.

Ing. Linda Schipani